

“Caregiver”, il welfare aziendale si sposta sugli anziani

UNA VOLTA AL CENTRO DEI BENEFIT C'ERA LA MATERNITÀ, ADESSO C'È IL SOSTEGNO DA PARTE DI FIGLI E PARENTI A UN FAMILIARE NON AUTOSUFFICIENTE. E LE IMPRESE METTONO A DISPOSIZIONE UNA SERIE DI AIUTI

Livia Liberatore

Roma

Una volta era la maternità il centro del welfare aziendale, adesso il sostegno ai *caregiver*. Ovvero a figli, parenti che si occupano di un familiare non autosufficiente. «È un ambito dove non c'è ancora una forte domanda. Ma con l'invecchiamento della popolazione le imprese dovranno trovare strumenti per facilitare ai dipendenti la conciliazione fra lavoro e assistenza ai genitori anziani», sostiene Valentino Santoni, ricercatore del laboratorio creato dal Centro Luigi Einaudi di Torino “Percorsi di secondo welfare”.

L'Italia è lo Stato con più anziani in Europa e lo sarà sempre di più: entro il 2050, il 34,3 per cento della popolazione sarà composto da over 65, passando da un quinto a un terzo dei residenti. I *caregiver* nel nostro Paese sono più di tre milioni, secondo

l'Istat, donne in maggioranza, con un genitore anziano o malato o un figlio disabile. Che spendono in media sette ore al giorno nell'assi-

stenza.

«Negli ultimi anni sono nate esperienze interessanti», continua Santoni, «in particolare le piattaforme digitali che semplificano il contatto fra l'impiegato e il proprio caro». All'inizio di giugno Ferrovie dello Stato Italiane ha iniziato a usare il programma Fragilità della piattaforma di welfare aziendale Jointly. «Tra i nostri dipendenti, con età media intorno ai 48 anni, abbiamo avuto un primo riscontro molto positivo, con 35 persone che hanno approfittato dell'opportunità», racconta Mauro Ghilardi, direttore Risorse umane e Organizzazione del gruppo Fs Italiane. Alcuni dei servizi più utilizzati sono la ricerca e selezione di assistenti familiari, l'aiuto amministrativo, domiciliare, la ricerca di case di riposo. «Abbiamo persone che lavorano su turni e spesso da fuori dell'ufficio. Per loro queste misure sono di grande aiuto», continua Ghilardi.

Oltre che da Fs, Fragilità è stato scelto da grandi compagnie e banche come Unipol, Unicredit, Sea Aeroporti, Eni, Ricoh, Sace. Il programma offre pacchetti di formazione, con presenza fisica o online, uno sportello di orientamento con un team specializzato, che elabora un piano di cura specifico per ogni situazione. «Fra i nuovi servizi che abbiamo introdotto ci sono quelli di sollievo», spiega Francesca Rizzi, cofondatrice e Ceo della startup Jointly, «per

persone che devono allontanarsi per un breve periodo e chiedono una sostituzione. E tutti quelli legati alla domotica, al telecontrollo, ai servizi da remoto di cui dotare il familiare a casa in modo che non sia necessaria la continua presenza fisica del *caregiver*».

Sea Aeroporti Milano ha iniziato la collaborazione con Jointly da marzo 2017. Ha preso la decisione dopo un sondaggio fra i 2800 impiegati della società a Linate e Malpensa sulle misure di welfare aziendale di cui avrebbero avuto più bisogno: la maggior parte delle risposte si è concentrata sulla possibilità di un aiuto per l'assistenza ai parenti non autosufficienti, in termini di incontri di formazione e di contributi economici.

Anche la startup VillageCare, nata nel 2015, lavora con le aziende, in particolare quelle di medio grandi dimensioni, e con le piattaforme di servizi di welfare. Il portale funziona così: una volta ricevuta la richiesta da parte del dipendente, viene attivato un consulente familiare e steso un rapporto con le soluzioni consigliate. Case di riposo, ricerca e gestione di badanti, assistenza a domicilio. «Se desiderato facciamo prenotazioni, sopralluoghi, preventivi», spiega Silvia Turzio, cofondatrice e ceo di VillageCare, «Mettiamo la persona in contatto con interlocutori nel territorio, soprattutto nei casi, molto frequenti, di figli che vivono lontano dai genitori».

